

DAL LEGGENDARIO ALLA LEGGENDA:
LA PRIMA CIRCOLAZIONE FRANCESE
A STAMPA DELLE VITE DI SANTI
ESTRATTE DALLA *LÉGENDE DORÉE*

La diffusione della *Legenda aurea* in Francia è avvenuta precocemente attraverso la rete dei conventi e delle scuole domenicane; la prima redazione del testo latino risale agli anni compresi tra il 1261 e il 1267 e sin dagli anni '70 del XIII secolo vi sono tracce della presenza della raccolta di Iacopo da Varazze negli ambienti universitari parigini.¹ I primi manoscritti che attestano una circolazione in volgare francese si collocano invece tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo; già a questa altezza cronologica vengono prodotte traduzioni indipendenti e numerose altre ne seguiranno fino alla metà del Quattrocento.² Va tuttavia ricordato che solo una di esse ha conosciuto un vero successo: si tratta di quella realizzata tra il 1333 e il 1348 da Jean de Vignay, trasmessa da più di trenta codici copiati tra la metà del XIV e la fine del XV secolo.³ Questa traduzione è anche l'unica ad essere passata sotto i torchi della stampa, dando origine a due diverse edizioni, apparse quasi contemporaneamente, che conosceranno una fortuna assai diversa (cf. Hamer 1993).

Tra il 1475 e il 1477, un anonimo tipografo attivo nei Paesi Bassi meridionali, conosciuto come l'*Imprimeur du Flavius Josèphe*, stampa una versione trasmessa da un piccolo gruppo di codici del XV secolo di pro-

¹ Fleith 1990: 45. Secondo Giovanni Paolo Maggioni (2002: 104), il leggendario si diffonde oltralpe a partire dal 1269, data in cui Iacopo da Varazze partecipa a Parigi al capitolo generale dei Predicatori (si veda anche Maggioni 1995: 32-5).

² La ricognizione effettuata dall'équipe dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT) in collaborazione con l'Université de Genève ha permesso di individuare almeno una dozzina di traduzioni, più o meno complete. La ricerca, ancora in corso, è ora integrata nel progetto europeo *OPVS (Œuvres Pieuses Vernaculaires à Succès)*: <http://www.opvs.fr>, diretto da Géraldine Veysseyre. Per una presentazione delle diverse traduzioni, oltre alla base *Jonas* (<http://jonas.irht.cnrs.fr/>) cf. *Vies médiévales de Marie-Madeleine* (Collet–Messerli): 307-556.

³ Sull'Ospitaliere Jean de Vignay, al quale sono attribuite altre dieci traduzioni, tra cui quella dello *Speculum historiale* di Vincent de Beauvais che comprende un'ampia sezione agiografica, si veda Knowles 1954 e ora Cavagna 2014. Per l'elenco dei codici rinvio a Hamer–Russel 1989: 131-7 e ancora alla base *Jonas*.

venienza settentrionale nella quale, oltre a figurare un numero molto più ampio di santi, risulta modificato anche l'ordine di presentazione dei capitoli della *Légende dorée*.⁴ Di questa edizione non si conoscono ristampe, ma è molto probabile che essa sia stata una delle fonti per l'edizione della *Golden Legend* pubblicata da William Caxton nel 1483.⁵

A Lione, il 18 aprile 1476, esce invece con i tipi di Guillaume Le Roy per Barthélemy Buyer una versione fedele alla struttura originale del leggendario, basata su almeno due manoscritti della traduzione di Jean de Vignay e rivista sul testo latino dal domenicano Jean Batallier⁶ (ricordiamo che si tratta del primo libro in francese, datato, stampato in Francia).⁷ A differenza della versione dei Paesi Bassi, la *Légende dorée* revisionata da Batallier avrà un successo immediato e duraturo, con più di 40 edizioni tra il 1476 e il 1557, quasi tutte illustrate, di cui una ventina pubblicate entro il 1499.⁸ L'unica edizione critica di un volgarizzamento francese della *Legenda aurea* riguarda proprio il testo della *princeps* lionese, pubblicato nel 1997 da Brenda Dunn-Lardeau.⁹

⁴ *ISTC*: ij00151500. Richard Hamer e Vida Russel (1989: 130-7), adottando la classificazione proposta da Christine Knowles (1954: 380-1), dividono i manoscritti della *Légende dorée* in tre gruppi: (a) codici che contengono solo la traduzione di Jean de Vignay, (b) manoscritti in cui il leggendario è seguito dalle *Festes nouvelles*, raccolta di 46 vite di santi prevalentemente francesi, o particolarmente venerati in Francia, tradotte dal latino dal carmelitano Jean Golein intorno al 1400 (Hamer 1986); (c) codici che alterano l'ordine di presentazione dei capitoli della *Légende dorée* e contengono, oltre alle *Festes nouvelles*, alcune vite di santi del Nord (Russel 1986: 140-6; Hamer–Russel 1989: 141-3). L'edizione dell'*Imprimeur du Flavius Joseph* trasmette quest'ultima versione.

⁵ Hamer 1986: 259-60; Hamer–Russel 1989: 143-4.

⁶ Sul lavoro di Batallier, caratterizzato dalla riatinizzazione del vocabolario di Jean de Vignay, cf. Dunn-Lardeau 1986a. Uno dei modelli francesi potrebbe essere il ms. Bruxelles, KBR, 9282-85, esemplato a Parigi verso la metà del XV secolo, o un testimone perduto molto vicino ad esso (cf. Hamer–Russel 1989: 138-40, 157; per i problemi di datazione del codice, si veda Dunn-Lardeau 1986b: 274-5, n. 31). La *Legenda aurea* latina di cui si sarebbe servito il domenicano per la sua revisione è stata individuata da Brenda Dunn-Lardeau nella *princeps* parigina stampata nel 1475 da Ulrich Gering, Martin Crantz e Michael Friburger (Dunn-Lardeau 1986a: 190-1). Sulla politica editoriale di Barthélemy Buyer, al quale si deve l'introduzione della stampa a Lione, e sul gruppo di religiosi che collaborano all'elaborazione delle prime edizioni lionesi in volgare (tra cui lo stesso Batallier), si veda Coq 1986: 177-81.

⁷ *ISTC*: ij00151700; Claudin 1904: III, 4-5.

⁸ L'elenco delle edizioni, con la localizzazione degli esemplari conservati, si trova in Coq–Dunn-Lardeau 1985.

⁹ Jacques de Voragine (Dunn-Lardeau). L'apparato al testo di Batallier riporta le varianti del più antico manoscritto della traduzione di Jean de Vignay (Paris, BnF, fr.

Per completare questo breve *excursus* sulla fortuna francese della raccolta di Iacopo da Varazze, resta da ricordare che, a partire dalla seconda edizione lionese (Nicolaus Philippi e Marcus Reinhart ca. 1477-1478),¹⁰ al nucleo originale del leggendario sono via via aggiunti nuovi capitoli, tratti per la maggior parte dalla *Légende des saints nouveaux*, un supplemento compilato dallo stesso Jean Batallier e dall'agostiniano Julien Macho, pubblicato a Lione da Barthélemy Buyer l'anno successivo alla *princeps*.¹¹

A cavallo tra XV e XVI secolo, mentre le edizioni della *Légende dorée* si susseguono a ritmo serrato, assistiamo parallelamente alla comparsa di un numero significativo di opuscoli che propongono la vita di un singolo santo estratta dal leggendario e stampata a parte in vista di una circolazione indipendente. La scelta di pubblicare testi “brevi”, estrapolando dei capitoli da opere medievali passate alla stampa che avevano conosciuto un buon successo editoriale e che quindi costituivano una garanzia per gli editori, non riguarda solo la *Légende dorée*. Nella sua recente monografia sulle *pièces gothiques*,¹² Marion Pouspin cita l'esempio dello pseudo-aristotelico *Secret des secrets* e del *Livre de la Deablerie* di Eloy d'Amerval;¹³ tuttavia, per queste due opere l'impresa presenta dimensioni più modeste rispetto al caso di cui ci occupiamo: infatti, solo l'ultimo capitolo del *Secret des secrets*, quello relativo alla *Physiognomia*, viene pubblicato autonomamente a più riprese a partire dal 1484 (peraltro sotto il titolo dell'opera completa), mentre, per quanto riguarda il lungo poema di Eloy d'Amerval, non sono più di otto i capitoli che circolano autonomamente.¹⁴

Il gruppo di vite estratte dalla *Légende dorée* sulle quali vorrei ora soffermarmi costituisce una produzione ancora poco esplorata, soprattutto sotto l'aspetto testuale. Dopo lo studio fondatore sull'agiografia francese a stampa tra Quattro e Cinquecento, pubblicato nel 1994 da Sonia

241, datato 1348), e quelle della *Legenda aurea* latina secondo l'edizione ottocentesca di Graesse (Jacobi a Voragine [Graesse]); l'edizione critica curata da Giovanni Paolo Maggioni, infatti, sarà pubblicata solo nel 1998 (Iacopo da Varazze [Maggioni]).

¹⁰ ISTC: ij00151800.

¹¹ ISTC: ih00283800. Si tratta essenzialmente di una revisione delle *Festes nouvelles* di Jean Golein (vedi n. 5); cf. Dunn-Lardeau 1986b: 268, 279-84.

¹² Pouspin 2016. In accordo con le ragioni esposte dalla studiosa (2016: 18), l'etichetta *pièces gothiques* sarà anche qui preferita all'appellativo convenzionale *plaquettes gothiques* (Coq 1989b).

¹³ Eloy d'Amerval (Deschaux-Charrier).

¹⁴ Pouspin 2016: 264-9.

Bledniak nella collana *Hagiographies*, a mia conoscenza solo Marion Pouspin, nella stessa monografia, dedica alcune pagine ai libretti tratti dalla *Légende dorée*.¹⁵ Per la mia indagine mi sono basata sul corpus da lei costituito, che comprende 27 vite, tratte dalla raccolta canonica o dai capitoli aggiunti al leggendario fin dai primi anni della sua diffusione a stampa.

Gli opuscoli che le trasmettono sono manufatti fragili, di dimensioni ridotte e di scarso valore commerciale all'epoca della stampa, destinati quindi a non essere conservati, tanto che l'esemplare unico è la regola. Quelli che ci sono pervenuti rappresentano sicuramente solo una parte dei testi in circolazione; e probabilmente anche le edizioni sopravvissute non sono ancora tutte repertorate. Poiché non ci è dato sapere quali altre vite siano state diffuse in questo modo, non è possibile formulare osservazioni sulla scelta dei santi da parte degli editori, ma possiamo almeno rilevare che le 27 leggende rappresentano tutti i principali tipi di santità: in primo luogo i martiri (Christophe, Côme et Damien, Étienne, Fabien, Laurent, Sebastien e, per le sante, Barbe, Catherine d'Alexandrie, Onze mille vierges, Vierge d'Antioche), quindi i santi del Nuovo Testamento (André, Jacques, Mathias, Pierre, Paul, Marie-Madeleine, Marthe), gli abati e i vescovi (Benoît, Claude, Martin, Nicolas, Romain), i nobili (Geneviève, Élisabet de Hongrie, Louis de France), e infine gli asceti (Alexis) e i pellegrini (Roch). Come si vede, si tratta in maggioranza di santi "antichi", venerati in tutta la cristianità, ma ciò dipende dalla scelta di Iacopo da Varazze di includere nel suo leggendario solo i santi appartenenti alla Chiesa universale.¹⁶ Per quanto riguarda Claude, Geneviève, Louis e Romain, il cui culto è soprattutto francese, va ricordato che si tratta di vite aggiunte successivamente al nucleo originale della *Légende dorée*.¹⁷

Il numero di edizioni pervenute ci può essere considerato, pur con la dovuta cautela, come un buon indice del successo di un testo; osserviamo quindi che ad aver incontrato il favore del pubblico sono state soprattutto la *Vie de sainte Barbe* e la *Vie de sainte Geneviève* con sette edizioni, seguite

¹⁵ Bledniak 1994: 363-6; Pouspin 2016: 265-7, 513-6. Un primo accenno si trova già in Dunn-Lardeau (1986b: 287), che rinvia a una lista redatta da Dominique Coq rimasta inedita.

¹⁶ Fanno eccezione san Secondo, martire astigiano, inserito quando Iacopo era priore di Asti, e san Siro, vescovo di Genova, presente solo nell'ultima e più estesa redazione del leggendario, legata al trasferimento di Iacopo da Varazze nella città ligure in qualità di arcivescovo; cf. Maggioni 1995: 95-139, 108-9.

¹⁷ Sulle modalità di inserimento dei santi "francesi" nelle diverse edizioni del leggendario cf. Dunn-Lardeau 1986b: 279-85.

da quelle di *saint Roch* con sei e di *saint Nicolas*, con cinque; vengono infine, con tre, la *Vie de saint Alexis* e quelle di *Fabien et Sebastien*, cui bisogna però aggiungere due edizioni della sola *Vie de saint Sebastien*.¹⁸

Passando in rassegna gli editori impegnati nella produzione di queste vite isolate, possiamo subito notare che i libretti non sono usciti dagli stessi ateliers che hanno stampato la raccolta integrale. Marion Pouspin si sofferma sull'unica eccezione, quella di Robert Goupil, che a Rouen, oltre alla *Légende dorée*,¹⁹ pubblica (per François Regnault) la *Vie de saint Alexis* e la *Vie de saint Mathias* (entrambe senza data).²⁰ Ciascun libretto presenta sul frontespizio la stessa incisione che accompagna la vita del santo nella raccolta integrale, datata 17 settembre 1511, ma, contrariamente a quanto forse ci si aspetterebbe, confrontando lo stato di usura delle xilografie sembra che la pubblicazione delle due vite abbia preceduto quella della raccolta. La vendita degli opuscoli doveva servire a finanziare l'altra impresa ben più impegnativa? non è possibile stabilirlo, tuttavia questo caso dimostra che lo studio delle vite isolate può contribuire ad una migliore conoscenza della storia editoriale della *Légende dorée* e dello sviluppo della sua iconografia.²¹

Le prime edizioni delle vite diffuse sotto forma di libretti appaiono generalmente presso stampatori specializzati nella produzione di *pièces gothiques*;²² l'arco temporale della loro attività è spesso l'unico elemento, oltre all'analisi dei materiali, che ci permette di datare approssimativamente questi libretti, quasi sempre sprovvisti di indicazioni in tal

¹⁸ I dati sono ricavati dal repertorio delle *pièces gothiques* reperite da Marion Pouspin, consultabile alla pagina di presentazione della sua monografia sul sito delle Publications de la Sorbonne (Pouspin 2016, Annexe: <http://www.editions-sorbonne.fr/fr/livre/?GCOI=28405100137810>).

¹⁹ Rouen, Richard Goupil per Richard Macé a Rouen, Michel Angier a Caen e Jean Macé a Rennes, I XII 1511 (Coq-Dunn-Lardeau 1985: 91, n. 27; USTC, 26220).

²⁰ Pouspin 2016, Annexe: 209, 211.

²¹ Cf. Pouspin 2016: 266-7.

²² Si veda Pouspin 2016: 101-22 («Les agents de production des pièces gothiques») e 491-96 («Annexe 2. Liste des imprimeurs et libraires de pièces gothiques»). Sulla geografia dei centri di produzione, che vede largamente in testa le città di Parigi, Lione e Rouen, cf. *ibi*: 130-41.

senso.²³ La prima leggenda appare intorno al 1490, per i tipi di Jean de la Fontaine (*Vie de sainte Barbe*),²⁴ in quella che Dominique Coq definisce «la capitale du livre imprimé en français aux XV^e et XVI^e siècles»,²⁵ cioè a Lione (sede, lo ricordiamo, delle prime otto edizioni incunabile della *Légende dorée*).²⁶ Parigi subentra subito dopo, a partire dal 1491-1492 con Denis Meslier (*Vie de saint Fabien et de saint Sebastien, Vie de sainte Geneviève*),²⁷ poi con Jean Lambert (*Vie de saint Jacques*, ca. 1493),²⁸ Jean Hérouf (*Vie de saint Roch*, ca. 1493-1495),²⁹ e soprattutto, tra la fine del 1400 e i

²³ Nel segnalare le prime edizioni conservate di ciascuna *Vie*, seguo la classificazione proposta da Marion Pouspin nell'Annexe alla sua monografia (cf. nota 19), consapevole del fatto che, in alcuni casi, un esame approfondito degli esemplari e dei testi che trasmettono potrebbe mutare la cronologia relativa (cf. *infra*).

²⁴ Pouspin 2016, Annexe: 213. Le edizioni attribuibili a Jean de la Fontaine (1488-1493?) sono meno di una decina, tra cui l'*Histoire de Clamades et de la belle Clermonde*, datata 1488, i cui caratteri sarebbero stati impiegati per la *Vie de sainte Barbe* (nessun esemplare attualmente localizzato) e per l'unico altro libretto agiografico stampato da La Fontaine, la *Vie de saint Antoine* (Claudin 1914: IV, 516-7); quest'ultima *Vie* non è però tratta dalla *Legenda aurea* (Pouspin 2016: 513).

²⁵ Coq 1989a: 210.

²⁶ Coq–Dunn–Lardeau 1985: 88-9, nnⁱ 2-9.

²⁷ Pouspin 2016, Annexe: 210, 214. Le edizioni di Denis Meslier (1490-1495) in genere non portano l'indicazione della data; quando pubblica la *Vie de saint Fabien et saint Sebastien* (Paris, BnF, Impr. Rés.Ye.817, *online* sul sito Gallica della BnF), ha lasciato il suo primo indirizzo di rue de la Harpe e si è installato nella rue Saint-Jacques, all'insegna dei *Trois Pigeons*, come leggiamo nel colophon; la *Vie de sainte Geneviève* non contiene alcuna indicazione in tal senso (Paris, BnF, Arsenal, 4-H-6813, *online* su Gallica). Sul frontespizio di entrambi i libretti è riprodotta la marca tipografica di Denis Meslier con una fenditura nella parte inferiore inclinata da sinistra a destra, cui se ne aggiunge un'altra, più marcata, in senso longitudinale, nella vita di *Fabien et Sebastien* che sarebbe quindi posteriore. La stessa marca è ancora intatta nell'edizione della *Destruction de Jérusalem* datata 15 novembre 1491 (Claudin 1901: II, 111) che costituisce quindi il termine *post quem* per le nostre due *Vies*. L'unico altro opuscolo agiografico stampato da Denis Meslier è una *Vie de saint Fiacre* in ottosillabi (Pouspin 2016, Annexe: 210).

²⁸ Pouspin 2016, Annexe: 210. Jean Lambert comincia ad esercitare verso il 1493 (Claudin 1901: II, 221); *La vie de saint Jacques* (Paris, Bibl. Mazarine, Rés. 16747.2) è dunque una delle sue prime edizioni, unico testo agiografico nella pur vasta produzione di letteratura religiosa dello stampatore (una trentina di edizioni secondo l'USTC).

²⁹ Pouspin 2016, Annexe: 212. La *Vie de saint Roch*, tradotta dal latino da frere Jehan Pbelipot alias d'Arras verso la fine del XV secolo, a differenza delle altre leggende, ha conosciuto prima una circolazione autonoma (verso il 1495 è stampata a Parigi anche da Pierre Le Caron), per essere poi integrata nella *Légende dorée* a partire dall'edizione parigina di Vêrard del 1496 (Dunn–Lardeau 1986b: 281-2). Oltre alla *Vie de saint Roch* (New York, PML, 75547), datata 1492-1495 nel catalogo della PML, verso il 1494

primissimi anni del 1500, con l'atelier di Jean Trepperel, uno dei principali produttori di *pièces gothiques*,³⁰ da cui escono le prime edizioni delle *Vies* di *saint Benoît* (ca. 1498),³¹ *sainte Catherine d'Alexandrie* (ca. 1500-1511),³² *sainte Elisabeth* (ante 1506)³³ e delle *Onze mille vierges*, cui fa seguito, nello stesso libretto, la leggenda della *Vierge d'Antioche* (1504-1511),³⁴ ma che riedita anche, a più riprese, le *Vies* di *sainte Barbe* e di *sainte Geneviève*,³⁵ oltre ad altre vite non estratte dalla *Légende dorée*.³⁶ È Rouen tuttavia, il terzo centro di edizione francese dopo Parigi e Lione,³⁷ la città che sembra essere più attiva nella produzione di nuovi libretti agiografici estratti dalla *Légende dorée*, con Jacques Le Forestier, che dà alle stampe prima del 1500 le *Vies* di *saint Martin* e di *saint Nicolas*,³⁸ col già citato Richard Goupil (*Vie de saint Mathias*, 1507-1511),³⁹ ma soprattutto con Richard Auzoult che, tra il 1495 e il 1506, data in cui probabilmente cessa la sua attività, stampa, quasi sempre per conto di Robinet Macé, libraio dell'Università di Caen, ben nove delle ventisette vite che ci sono pervenute (*Alexis, André, Christophe, Étienne, Laurent, Louis, Paul, Pierre* e *Romain*).⁴⁰ Torniamo infine a Lione, con Barnabé Chaussard (uno degli editori che compare con più

nell'ISTC, Jean Hérouf pubblica anche le *Vies* di *saint Alexis* (verso il 1501-1503) e di *Sainte Geneviève* (s.d., ma ante 1535), cf. Pouspin 2016, Annexe: 209, 215.

³⁰ Sull'atelier Trepperel, cf. soprattutto Rambaud 2006, 2007, 2017.

³¹ Pouspin 2016, Annexe: 209 (Sevilla, Bibl. Cap. y Colomb, 4.1.3 [6]).

³² *Ibi.*: 214, registrata per sbaglio tra le vite di s. Caterina da Siena (Paris, BnF, Arsenal, Rés. 4-H-6460 [7]).

³³ *Ibid.* (Paris, BnF, Arsenal, Rés. 4-H-6460 (2)).

³⁴ *Ibi.*: 208 (Paris, BnF, Arsenal, Rés. 4-H-6460 [6]).

³⁵ *Ibi.*: 213-5.

³⁶ Si tratta delle *Vies* di *saint Fiacre* e di *saint Jean-Baptiste* (*ibi.*: 210-1).

³⁷ Cf. Girard 1986; Mellot 1998.

³⁸ Pouspin 2016, Annexe: 211-2 (rispettivamente: Aix-en-Provence, Bibl. Méjanès, Rés.D.415[3] e Paris, BnF, Impr. Rés.Ye.816 digitalizzato su Gallica). Jacques le Forestier, attivo come stampatore tra il 1490 e il 1507, pubblicò almeno una dozzina di *pièces gothiques*, tra le quali, oltre alle due *editiones principes* sopra citate, si contano altre due *Vies* tratte dalla *Légende dorée* (*saint Jacques* et *saint Roch*, già date alle stampe a Parigi) e una *Vie de saint Jean-Baptiste* in versi; cf. Pouspin 2016, Annexe: 210-2.

³⁹ Cf. *supra* (Paris, BnF, Arsenal, 4-H-6668).

⁴⁰ Pouspin 2016, Annexe: 208-9, 211-3. Tutti gli opuscoli sono conservati alla Bibl. Méjanès di Aix-en-Provence, con la segnatura Rés.D.415 (cf. *infra*), tranne la *Vie de saint Louis* (London, BL, 10659.a.4) e la *Vie de saint Romain* (Paris, BnF, Arsenal, 8-H-21401). Tra le numerose *pièces gothiques* pubblicate da Richard Auzoult, oltre alle prime edizioni appena citate, figurano due vite stampate precedentemente a Parigi: la *Vie de saint Fabien et saint Sebastien* e la *Vie de saint Roch* (già ripresa da Jacques le Forestier); cf. Pouspin 2016, Annexe: 210, 213.

frequenza, insieme a Jean Trepperel, nel corpus riunito da Marion Pouspin),⁴¹ che tra il 1515 e il 1527, data della sua morte, estrae ancora dal leggendario le *Vies* di *saint Claude*,⁴² *Côme et Damien*,⁴³ *Madeleine*⁴⁴ e *Marthe*,⁴⁵ abbandonando però il formato in-4°, che aveva caratterizzato la produzione precedente, per adottare quello in-8°.

Vediamo ora sotto quale forma venivano proposte ai lettori queste brevi narrazioni. Le osservazioni che seguono sono basate su un gruppo di esemplari conservati alla Bibliothèque Méjanès di Aix-en-Provence che ho potuto consultare direttamente;⁴⁶ si tratta di una raccolta di undici vite di santi (seguite dalla Dormizione e Assunzione della Vergine), rilegate in un unico volumetto che il marchese di Méjanès acquistò nel 1784 a una delle vendite della ricchissima biblioteca del duca di Lavallière.⁴⁷ La sopravvivenza delle *pièces gothiques* si deve infatti quasi sempre alla passione di alcuni bibliofili che le ricercavano proprio per la loro rarità.⁴⁸

Le vite riunite nella raccolta identificata dalla segnatura Rés.D.415⁴⁹ sono state stampate a Rouen, due da Jacques Le Forestier (*Martin* e *Nico-*

⁴¹ Sull'atelier di Barnabé Chaussard si veda Mielle 2014.

⁴² Pouspin 2016, Annexe: 209 (Sevilla, Bibl. Cap. y Colomb, 15.2.8 [10]).

⁴³ *ibid.* (Sevilla, Bibl. Cap. y Colomb, 15.2.8 [9]).

⁴⁴ *ibid.*: 215 (Sevilla, Bibl. Cap. y Colomb, 15.2.9 [1]).

⁴⁵ *ibid.*: 216 (Sevilla, Bibl. Cap. y Colomb, 15.2.9 [4]). Prima del 1515, Barnabé Chaussard lavora in associazione con Pierre Mareschal, mentre tutti i libretti agiografici escono solo a suo nome. Nella sua produzione figurano anche una *Vie de saint Nicolas* (già stampata a Rouen e poi a Lione da Claude Nourry), una *Vie de saint Roch* (edizioni precedenti a Parigi e Rouen) e la *Vie de saint Sebastien* (pubblicata prima a Parigi e poi a Rouen insieme alla *Vie de saint Fabien*), cf. Pouspin 2016: 212-3.

⁴⁶ Desidero ringraziare vivamente M. Philippe Ferrand, conservatore e responsabile del fondo antico della Bibliothèque Méjanès, per la squisita accoglienza e la liberalità con la quale ha messo a mia disposizione i documenti e le loro riproduzioni.

⁴⁷ Si tratta del n. 4729 del catalogo redatto da Debure nel 1783, come è annotato sul verso del foglio di guardia che precede il primo testo, la *Vie de saint Étienne*. Sulla straordinaria collezione di libri riunita dal duca di Lavallière, si veda Coq 1988. Jean-Baptiste-Marie Piquet, marchese di Méjanès, console di Arles, poi di Aix, cominciò giovanissimo a costituire la propria biblioteca che arricchì con cospicue e preziose acquisizioni lungo tutto l'arco della vita; nel 1786, poco prima di morire, ne fece dono alla provincia di Provenza, a condizione che fosse istituita una biblioteca pubblica nella capitale Aix (cf. Lavagne 1988, Chatelain 2006).

⁴⁸ Pouspin 2016: 19-21. Il primo a collezionarle sistematicamente, in epoca moderna, è proprio il duca di Lavallière (Coq 1988: 319).

⁴⁹ Si veda la presentazione del *Recueil de douze livres hagiographiques* nel catalogo della mostra *Une passion en lumière: le marquis de Méjanès et ses livres*, organizzata ad Aix nel 2006

las) e le restanti da Richard Auzoult (*Alexis, André, Christophe, Étienne, Fabien et Sébastien, Laurent, Paul, Pierre, Roch*). Colpisce la perfetta omogeneità, o per meglio dire la “standardizzazione” di questi libretti che doveva renderli immediatamente riconoscibili al pubblico: tutti sono degli in-4° in caratteri gotici, formati da un unico fascicolo di sei foglietti fittamente stampati; sono rare le divisioni in paragrafi, salvo per la separazione dell’etimologia del nome del santo (ove presente) dall’inizio vero e proprio della leggenda. L’illustrazione, nella maggior parte dei casi, è limitata all’incisione che occupa il frontespizio, posta solitamente sotto il titolo;⁵⁰ vi è raffigurato il santo con i suoi attributi tradizionali (sant’Andrea con la croce decussata, san Pietro con le chiavi, san Rocco con la piaga e il bastone da pellegrino, ecc.), oppure nella situazione più frequentemente rappresentata nell’iconografia (san Lorenzo sulla graticola, san Nicola con i tre bambini resuscitati, san Martino che taglia il mantello etc.).⁵¹ Che sia l’immagine riprodotta sul frontespizio a consentire immediatamente di identificare il santo appare chiaramente nelle edizioni di Richard Auzoult, dove la prima parte del titolo, *La vie saint* o semplicemente *La vie*, è xilografata, mentre il nome del santo e ciò che segue (*avec l’antienne et oraison*) è stampato in caratteri molto più piccoli (figg. nnⁱ 1, 2). Osserviamo, infine, che nel margine inferiore dei fogli di alcune edizioni compare il nome del santo come guida per i tipografi che dovevano distinguere fascicoli diversi per contenuto, ma di identico aspetto (fig. n° 3).⁵² Tali riferimenti erano necessari soprattutto nel caso di tirature importanti, quali si ritiene fossero quelle dei nostri libretti, che, dato lo scarso valore commerciale, dovevano essere prodotti in un numero elevato di esemplari per consentire allo stampatore un margine di guadagno.⁵³

(Chatelain 2006: n° 13; esposizione virtuale sul sito della Bibliothèque Méjanes: <http://www.citedulivre-aix.com>).

⁵⁰ Solo nel caso in cui la brevità del testo non permetta di riempire interamente il fascicolo, si possono trovare illustrazioni anche all’interno, come, per esempio, nelle *Vies* di *saint Alexis, saint Étienne* e *saint Christophe*, ma la soluzione adottata è quella di riutilizzare l’incisione del frontespizio.

⁵¹ Per le edizioni rouennesi riunite nella raccolta D.415 non si riscontra quindi l’uso di incisioni passe-partout, come avveniva invece nell’atelier Trepperel («L’usage renouvelé des figures sur bois laisse supposer que l’éditeur n’avait pas grand souci de permettre l’identification des saints, la figuration d’un martyr, sans distinction suffisait», Bledniak 1994: 363).

⁵² Chatelain 2006: n° 13.

⁵³ Le tirature variavano tra 1000 e 1500 esemplari secondo Chatelain (*ibid.*), raggiungevano almeno i 900 secondo Pouspin (2016: 73).

Grazie alle preziose informazioni forniteci da un bibliofilo *ante litteram* come Fernando Colombo, figlio naturale di Cristoforo,⁵⁴ che annotava sui libri acquistati in occasione dei suoi numerosi viaggi, data, luogo di acquisizione e prezzo in moneta locale con l'equivalente in ducati, siamo a conoscenza del costo di alcune edizioni del nostro corpus negli anni Trenta del Cinquecento.⁵⁵ Il prezzo varia tra uno e tre *deniers*, a seconda del formato e del numero di fogli; cifra che rapportata al costo della vita e al salario quotidiano di un artigiano costituiva una spesa piú che abbordabile, ammesso che si decidesse di affrontarla.⁵⁶ Ma se gli opuscoli che contengono singole vite – meno costosi e quindi piú accessibili rispetto alla voluminosa *Légende dorée* – possono raggiungere un'utenza piú ampia e diversificata, l'identità di questi potenziali lettori purtroppo ci sfugge; gli esemplari conservati, a parte il caso dei libri di Fernando Colombo, non presentano note di possesso, e gli inventari *post mortem* non menzionano questi libretti se non a lotti insieme ai beni di scarso valore commerciale.⁵⁷ A differenza di altri testi diffusi sotto forma di *pièces gothiques*, le vite di santi tratte dalla *Légende dorée* non sembrano tuttavia destinate ad un pubblico poco familiarizzato con il testo scritto; le leggende, come vedremo, non subiscono tagli consistenti o semplificazioni rispetto alla versione di Jean Batallier e la stessa *mise en page* densa, con un numero elevato di righe per pagina, presuppone l'abitudine alla lettura (senza escludere per questo un potenziale pubblico di ascoltatori).⁵⁸

La testimonianza di Fernando Colombo è importante anche per le informazioni che fornisce a proposito della circolazione di questi testi al

⁵⁴ «Ce vaste continent de papier a été découvert pour la première fois par Hernando Colon» (Pouspin 2016: 19). Fernando Colombo, oltre a rivestire importanti cariche diplomatiche al servizio di Carlo V, si distinse nella sua epoca come studioso legato ai maggiori umanisti europei e come bibliofilo; la sua "Libreria", che arrivò a contare piú di 15.000 unità, entrò a far parte dal 1552 della Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Siviglia, oggi Institución Colombina. Sulla parte francese, ridotta oggi a 276 titoli, dopo i guasti e i saccheggi subiti dalla collezione, si veda Babelon 1913.

⁵⁵ Babelon 1913: 225-40. In base alle annotazioni manoscritte, risulta che Colombo trascorse circa un anno in Francia, soggiornando a Montpellier, Lione e Avignone, tra l'estate del 1535 e la primavera del 1536.

⁵⁶ M. Pouspin ricorda che il salario di un operaio si aggira intorno ai cinque soldi al giorno (60 denari), mentre raggiunge gli otto soldi per un artigiano (2016: 81).

⁵⁷ Pouspin 2016: 71-2. La studiosa ricorda inoltre che gli opuscoli potevano facilmente circolare di mano in mano e che il loro pubblico era quindi probabilmente piú ampio di quello degli effettivi possessori (*ibi*: 81).

⁵⁸ *Ibi*: 94-5.

di fuori dei centri di produzione: tra il 1535 e il 1536 infatti, egli acquista a Montpellier e ad Avignone alcune vite provenienti dall'atelier lionese di Barnabé Chaussard (*sainte Barbe, saints Côme et Damien, sainte Madeleine, sainte Marthe, saint Roch e saint Sébastien*), e compra invece a Lione tre edizioni parigine: la *Vie de saint Benoît* di Jean Trepperel, la *Vie de sainte Catherine* di Jean Saint-Denis e la *Vie de sainte Geneviève* di Jean Hérouf.⁵⁹ Se la penetrazione del mercato lionese da parte degli editori di Parigi non stupisce,⁶⁰ è invece interessante osservare che i libretti agiografici lionesi si vendono nelle città della Francia meridionale. Come fa inoltre osservare Clémence Miellet a proposito delle edizioni di Barnabé Chaussard (tutte anteriori al 1527, data della morte), le informazioni che si ricavano dalle note di Colón mostrano che lo smercio avveniva sulla lunga durata, poiché potevano trascorrere anche otto anni tra la stampa di un opuscolo e la sua vendita.⁶¹

Uscendo dal leggendario per iniziare una circolazione autonoma, le vite isolate, oltre a presentarsi in una forma editoriale nuova per raggiungere un pubblico più vasto, assumono anche un diverso significato. Ricordiamo che la *Legenda aurea* e gli altri leggendari domenicani, come l'*Abbreuiatio in gestis et miraculis sanctorum* di Jean de Mailly, la sezione agiografica dello *Speculum historiale* di Vincent de Beauvais e il *Liber epilogorum in gesta sanctorum* di Bartolomeo da Trento, sono il frutto di un lavoro "d'autore"; le *Vitae* e le *Passiones*, oltre a essere riscritte in una forma "condensata", sono organizzate secondo una struttura che generalmente riproduce quella dell'anno liturgico per le esigenze della predicazione, e sono talvolta introdotte da un prologo in cui gli agiografi illustrano la finalità del loro lavoro. Come sottolinea Sonia Bledniak: «L'édition de légendes hagiographiques en livrets autonomes conduit à l'éclatement de cet ensemble homogène de récits, chaque *vita* renvoyant désormais à sa propre

⁵⁹ Babelon 1913: 225-40.

⁶⁰ Si vedano le osservazioni di Graham A. Runnalls a proposito della circolazione dei *Mystères* (Runnalls 1999: 59-60).

⁶¹ Miellet 2014: 45-6. Sia Sonia Bledniak (1994: 388-9), sia Marion Pouspin (2016: 145-6) segnalano inoltre il caso assai più precoce di Pierre Bochart, libraio di Avignone, che nel luglio del 1513 riceve dall'editore Étienne Gueynard, attivo a Lione, trecento libri, tra cui due esemplari della *Vie de saint Claude* e nove della *Vie de sainte Marguerite*. Questa testimonianza è interessante anche perché attesterebbe l'esistenza di un'edizione perduta della *Vie de saint Claude*, anteriore all'unica attualmente conosciuta, pubblicata da Barnabé Chaussard tra il 1515 e il 1527 (cf. n. 43).

logique, à son propre univers de signification».⁶² Le vite isolate perdono così la loro forza dottrinale, portando invece in primo piano il racconto degli avvenimenti della vita del santo, il modello di santità che rappresenta, il potere di intervenire in soccorso dei suoi fedeli attraverso i miracoli. L'oggetto stesso inoltre cambia funzione, perché nella maggior parte degli opuscoli, come annunciato già nel titolo, alla vita vengono aggiunte l'antifona e la preghiera in latino in onore del santo.⁶³ Il libretto diventa quindi uno strumento per la devozione personale – secondo il modello dei libri d'ore – che permette di rivolgersi direttamente al proprio protettore per celebrarlo o per invocarne il soccorso. Grazie alla loro esistenza autonoma, queste leggende portano quindi il lettore ad instaurare un nuovo rapporto con il testo agiografico, più intimo e personale.⁶⁴

Nell'ultima parte di questa presentazione, vorrei soffermarmi brevemente sull'aspetto testuale. Gli editori che tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo pubblicano le vite estratte dalla *Légende dorée* propongono dei testi sostanzialmente fedeli alla traduzione di Jean Batallier; fa eccezione la *Vie de sainte Élisabeth* stampata da Jean Trepperel prima del 1506, in cui mancano la parte finale della vicenda terrena di Elisabetta e i miracoli *post mortem* riportati nel lungo capitolo della *Legenda aurea*, ma sono state aggiunte, nelle ultime pagine, le rivelazioni e preghiere della Vergine.⁶⁵ L'omissione dell'ultimo miracolo della *Vie de saint André* nell'edizione di Richard Auzoult potrebbe invece essere dovuta alla mancanza di spazio, poiché in tutta la parte finale del testo si riscontrano brevi tagli operati probabilmente dallo stampatore per non eccedere la misura del fascicolo.⁶⁶ Nelle *Vies* di *saint Martin*, *saint Paul* et *saint Pierre* infine, non viene ripresa l'interpretazione del nome del santo che precede la maggior parte dei capitoli del leggendario di Iacopo da Varazze.⁶⁷

⁶² Bledniak 1994: 364-5.

⁶³ In alcuni libretti, alla vita vengono aggiunti anche brevi componimenti in versi, in volgare, che celebrano il santo: cf. la *Vie de saint Fabien et saint Sebastien* di Denis Meslier (n. 28) e la *Vie de saint Nicolas* di Jacques Le Forestier (n. 39).

⁶⁴ Bledniak 1994: 365. Si vedano anche le osservazioni di M. Pouspin sul possibile uso liturgico di questi opuscoli, che non è tuttavia documentato (2016: 114-5).

⁶⁵ Paris, BnF, Arsenal, Rés. 4-H-6460 (2).

⁶⁶ Aix-en-Provence, Bibl. Méjanes, Rés.D.415 (5).

⁶⁷ Nell'ed. parigina della *Vie de saint Jacques* (Jean Lambert, ca 1493; Paris, Bibl. Mazarine, Rés 16747 [2]), l'etimologia è presente, mentre è stata soppressa nell'ed. successiva di Jacques Le Forestier (Rouen, 1500-1508; Paris, BnF, Impr., Rés.Ye.815).

Stabilire quale o quali edizioni della *Légende dorée* siano state utilizzate come modello dagli stampatori è un problema più delicato, poiché occorre procedere alla collazione delle singole vite con tutte le edizioni della raccolta precedenti alla loro pubblicazione, dato che il testo di Batallier ha via via subito una serie di ritocchi più o meno consistenti, come già aveva rilevato Brenda Dunn-Lardeau,⁶⁸ si tratta di un lavoro che per ora ho solo potuto avviare.

Per effettuare un primo sondaggio, ho scelto due edizioni pressoché contemporanee della *Vie de saint Alexis*, quella stampata a Rouen da Richard Auzoult (A) (1500-1506), e quella parigina di Jean Hérouf (H) (verso il 1501-1503).⁶⁹ Il confronto tra i due testi e la *princeps* lionese della *Légende dorée* pubblicata da Brenda Dunn-Lardeau ha evidenziato una serie di innovazioni, per le quali ho cercato un riscontro nelle edizioni successive del leggendario: nessuna delle undici *Légendes dorées* anteriori al 1506 consultate fino ad ora presenta tutte le varianti comuni rilevate nelle due *Vies*;⁷⁰ tuttavia, alcune di queste lezioni compaiono per la prima volta nell'edizione parigina stampata per Antoine Vérard nel 1490-1491, la prima delle cinque pubblicate a nome del celebre editore (l'ultima uscirà nel 1497),⁷¹ e si trasmettono poi a quelle successive. Per ragioni di spazio, mi limiterò a presentare un paio di esempi relativi al soggiorno in incognito di sant'Alessio a Edessa, dove si era rifugiato dopo aver abbandonato la casa paterna:

⁶⁸ Coq–Dunn-Lardeau 1982: 631-5.

⁶⁹ L'edizione di R. Auzoult fa parte, come si è detto, della raccolta D.415 della Bibl. Méjanes, mentre quella di J. Hérouf è conservata nel fondo Rothschild della BnF (IV.4.192). Non ho preso in considerazione l'edizione pubblicata a Rouen da Richard Goupil per François Regnault verso il 1507-1511 conservata alla Bibl. de l'Arsenal (8-H-20881), poiché si tratta di una riedizione di quella di Richard Auzoult (Pouspin 2016: 284).

⁷⁰ Fornisco solo i riferimenti abbreviati delle edizioni consultate, rinviando agli *item* di Coq–Dunn-Lardeau 1985 per la descrizione completa: n° 3 Lyon, N. Philippi, M. Reinhard (ca1477-1478); n° 8 Lyon, M. Huss (1488); n° 9 Lyon, Jean Dupré (post 17.12.1488); nn° 12, 14 Paris, A. Vérard, (1490-1491; 1493); n° 15 Paris, J. Dupré (1493-1494); n° 16 Paris, A. Vérard 1496; n° 17 Lyon, J. De Vingle 1497; n° 18 Paris, A. Vérard 1497; nn° 19, 23 Paris, N. de La Barre (1499; 1504-1505). I nn° 3, 8, 9, 14-17, 19 sono disponibili su Gallica; i nn° 12 e 18 sono digitalizzati rispettivamente sul sito della ÖNB di Vienna e su quello delle Mediathèques di Perpignan; ho consultato direttamente il n° 23 presso la BnF.

⁷¹ Coq–Dunn-Lardeau 1982: nn. 12, 13, 14, 16, 18.

<i>LD</i> Lyon 1476 (éd. Dunn-Lardeau)	<i>LD</i> Paris 1490-1491	A (Auzoult) H (Hérouf)
Et des aumosnes que on lui donnoit, il retenoit ce que lui <i>souffisoit et ce que lui demouroit</i> il donnoit aux povres. (p. 610.55)	... il retenoit ce qu'il lui <i>appartenoit: l'autre</i> il donnoit aux povres (f. 88r)	... il retenoit ce qu'il lui <i>appartenoit et l'autre</i> (A: <i>partie</i>) il donnoit aux povres (A, f. aii ^v , H, f. aii ^r)
Et quant aucuns d'iceulx vindrent en la cité de Edisse, ilz <i>furent bien cogneuz de lui; mais ilz</i> ne le cogneurent mye et lui donnerent l'aumosne avecques les autres povres. (p. 610.65)	... vindrent en la cité de Edisse <i>ilz ne le cogneurent pas</i> et lui donnerent l'aumosne ... (<i>ibid.</i>) [omissione per omoteleuto]	... vindrent en la cité de Edisse <i>ilz ne le cogneurent pas mais</i> lui donnerent l'aumosne (<i>ibid.</i>)

È quindi probabile che il modello degli opuscoli che tramandano la *Vie de saint Alexis* vada cercato tra le edizioni parigine che segnano la seconda tappa, dopo quella lionese, della diffusione a stampa della *Légende dorée*.⁷²

La presenza di innovazioni comuni rispetto alla versione di Batallier che non trovano invece riscontro nelle altre edizioni del leggendario può dipendere da un rapporto di filiazione diretta tra i due libretti. A questo proposito, i risultati della collazione permettono di escludere che l'edizione rouennese sia servita da modello a quella parigina, perché nell'ultima parte del testo di A si rilevano una serie di brevi omissioni che non trovano corrispondenza in H; nell'esempio che segue, il corsivo indica le parti del testo di Batallier omesse da A e conservate nell'altra edizione:

Et se aucun malade atouchoit au corps saint, il estoit tantost gueriz; les aveugles recevoient veue, les demoniacles *y estoient delivrés* et tous malades *de quelque maladie que ce fust* qui (A: y) touchoient *au corps* estoient tantost gueriz. (p. 613.220-225)

Non vi sono invece elementi per escludere che Richard Auzoult abbia ripreso l'edizione di Parigi: l'assenza in A di alcuni errori di H non è decisiva, poiché si tratta di refusi che potevano essere facilmente corretti

⁷² Sulle innovazioni introdotte dalle edizioni di Parigi rispetto a quelle lionesi anche a proposito del santorale, si veda Dunn-Lardeau 1986b: 278-93.

dallo stampatore; per esempio: *crointe* per *crainte*, *empereur* per *pere* (a proposito dei messaggeri inviati dal padre di Alessio alla ricerca del figlio). È anche possibile, naturalmente, che entrambe le stampe derivino da un'edizione antecedente che non ci è pervenuta; in ogni caso, l'esame dei testi dimostra che Richard Auzoult non è stato il primo stampatore ad aver estratto dalla *Légende dorée* e pubblicato separatamente la *Vie de saint Alexis*.⁷³

La sua edizione, tuttavia, è interessante per una serie di lezioni singolari che arricchiscono con brevi amplificazioni la traduzione di Batalier; eccone due esempi:

LD Lyon 1476 (éd. Dunn-Lardeau)

Lyon, Richard Auzoult

Lors l'enfant fut mis aux ars liberaulx et fut ennobli de tous les ars de philosophie; et vint en aage parcreu et lors lui esleut l'on une pucelle de la maison de l'empereur et lui fut donnee a femme. (609.30-35)

Lors l'enfant *creut* et fut mis aux *escolles* et fut *enseigné* es ars liberaulx et fut ennobli de tous les ars de philosophie; et vint en aage parcreu et *le pere et l'empereur et les autres nobles hommes* lui esleurent une *belle* pucelle de la maison de l'empereur et lui fut donnee a femme *et a espouse*. (f. aii^r)

Ses serviteurs mesmement le laidanguoient et le feroient de joees. Las, qui donra a mes yeulx fonthaine de larmes si que je pleure nuit et jour. (p. 613.200)

Ses serviteurs mesmement le *frapoyent de grans horions parmy le visage* et le laidengoient *de grandes injures*. Las, qui donnera a mes piteulx yeulx *reconfort* et fonthaine de larmes si que je pleure nuit et jour. (f. aiiii^r)

Lo studio delle relazioni testuali tra le vite che hanno circolato autonomamente e il leggendario dal quale hanno avuto origine, oltreché tra le diverse edizioni di una singola vita, è ancora tutto da fare, ma potrà senz'altro fornire un apporto significativo alla storia della diffusione a stampa della *Legenda aurea* in francese nelle sue diverse forme.

Barbara Ferrari
(Università degli Studi di Milano)

⁷³ Cf. n. 24.



Fig. 1 – *Vie de saint Étienne*, frontespizio (Rouen, Richard Auzoult, 1495-1506),
Fonds Bibliothèque Méjanes, Aix-en-Provence, Rés.D.415 (1)



Fig. 2 – *Vie de saint Laurent*, frontespizio (Rouen, Richard Auzoult, 1495-1506),
Fonds Bibliothèque Méjanes, Aix-en-Provence, Rés.D.415 (4)

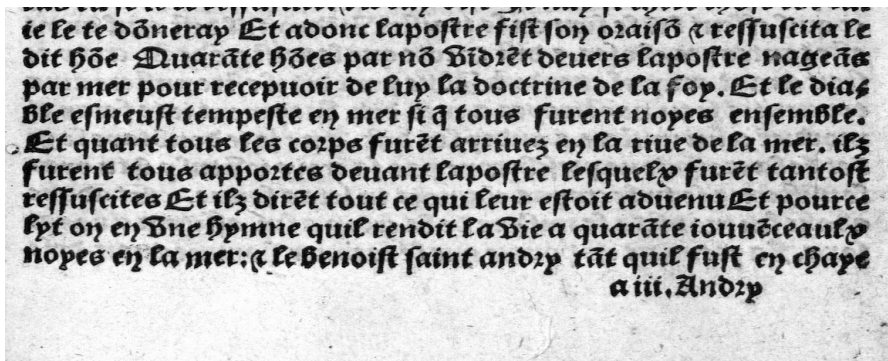


Fig. 3 – *Vie de saint André*, fol. iiiir (Rouen, Richard Auzoult, 1495-1506)
 Fonds Bibliothèque Méjanès, Aix-en-Provence, Rés.D.415 (5)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Eloy d'Amerval (Deschaux–Charrier) = Eloy d'Amerval, *Le Livre de la Deablerie*, éd. critique par Robert Deschaux et Bernard Charrier, Genève, Droz, 1991.
- Jacobi a Voragine (Graesse) = Jacobi a Voragine, *Legenda aurea: vulgo historia lombardica dicta*, recensuit Theodor Graesse, Lipsiae, Impensis librariae arnoldianae, 1850 (editio secunda).
- Iacopo da Varazze (Maggioni) = Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea*, edizione critica a cura di Giovanni Paolo Maggioni, Tavarnuzze (Firenze), SISMEL Edizioni del Galluzzo, 1998, 2 voll.
- Jacques de Voragine (Boureau) = Jacques de Voragine, *La Légende dorée*, éd. publiée sous la direction d'Alain Boureau, avec Monique Gouillet et la collaboration de Pascal Collomb et Stefano Mula, Paris, Gallimard, 2004.
- Jacques de Voragine (Dunn-Lardeau) = Jacques de Voragine, *La Légende dorée*, éd. critique dans la révision de 1476 par Jean Batallier d'après la traduction de Jean de Vignay (1333-1348) de la *Legenda aurea* (c. 1261-1266), éd. par Brenda Dunn-Lardeau, Paris, Champion, 1997.
- Vies médiévales de Marie-Madeleine* (Collet–Messerli) = *Vies médiévales de Marie-Madeleine*, introduction, édition du corpus, présentations, notes et annexes par Olivier Collet et Sylviane Messerli, Turnhout, Brepols, 2008.

LETTERATURA SECONDARIA

- Babelon 1913 = Jean Babelon, *La bibliothèque française de Fernand Colomb*, Paris, Champion, 1913.
- Bledniak 1994 = Sonia Bledniak, *L'hagiographie imprimée: œuvres en français, 1476-1550*, in Guy Philippart (éd. par), *Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, Turnhout, Brepols, 1994, vol. I: 359-405.
- Cavagna 2014 = Mattia Cavagna, *Jean de Vignay: actualités et perspectives*, «Cahiers de recherches médiévales et humanistes» 27 (2014): 141-9.
- Chatelain 2006 = Jean-Marc Chatelain, *Un cabinet d'amateur à la fin du XVIII^e siècle: le marquis de Méjanès bibliophile*. Catalogue de l'exposition d'Aix-en-Provence, Cité du livre, Bibliothèque Méjanès 2-30 septembre 2006, Aix-en-Provence, Cité du Livre, 2006.
- Claudin 1900-1914 = Anatole Claudin, *Histoire de l'imprimerie en France au XV^e et au XVI^e siècle*, Paris, Imprimerie Nationale, I vol. 1900, II vol. 1901, III vol. 1904, IV vol. 1914.

- Coq 1986 = Dominique Coq, *Les «politiques éditoriales» des premiers imprimeurs parisiens et lyonnais (1470-1485)*, in Dunn-Lardeau 1986c: 171-81.
- Coq 1988 = Dominique Coq, *Le paragon du bibliophile français: le duc de la Vallière et sa collection*, in Claude Jolly (éd. par), *Histoire des bibliothèques françaises*, II. *Les Bibliothèques sous l'Ancien Régime (1530-1789)*, Paris, Promodis · Éditions du Cercle de la Librairie, 1988: 316-31.
- Coq 1989a = Dominique Coq, *Les incunables: textes anciens, textes nouveaux*, in Roger Chartier, Henri-Jean Martin (éd. par), *Histoire de l'édition française*, I. *Le livre conquérant. Du Moyen Âge au milieu du XVII^e siècle*, Paris, Fayard · Éditions du Cercle de la Librairie, 1989: 203-27.
- Coq 1989b = Dominique Coq, *Les tribulations des plaquettes gothiques*, «La Revue de la Bibliothèque nationale» 33 (1989): 47-53.
- Coq–Dunn-Lardeau 1982 = Dominique Coq, Brenda Dunn-Lardeau, *Deux éditions lyonnaises de la Légende dorée*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» 44 (1982): 623-35.
- Coq–Dunn-Lardeau 1985 = Dominique Coq, Brenda Dunn-Lardeau, *Fifteenth and Sixteenth-Century Editions of the Légende dorée*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» 47 (1985): 87-101.
- Dunn-Lardeau 1986a = Brenda Dunn-Lardeau, *La contribution de J. Batallier à la traduction française de Jean de Vignay de la «Legenda aurea»*, in Dunn-Lardeau 1986c: 183-96.
- Dunn-Lardeau 1986b = Brenda Dunn-Lardeau, *Étude autour d'une «Légende dorée» (Lyon 1476)*, «Travaux de linguistique et de littérature» 24 (1986): 257-94.
- Dunn-Lardeau 1986c = Brenda Dunn-Lardeau (éd. par), *Legenda aurea: sept siècles de diffusion*. Actes du colloque international sur la *Legenda aurea*: texte latin et branches vernaculaires à l'Université du Québec à Montréal, 11-12 mai 1983, Montréal · Paris, Bellarmin · Vrin, 1986.
- Fleith 1990 = Barbara Fleith, «*Legenda Aurea*»: destination, utilisateurs, propagation. *L'histoire de la diffusion du légendier au XIII^e et au début du XIV^e siècle*, in Sofia Boesch Gajano (a c. di), *Raccolte di vite di santi dal XIII al XVIII secolo. Struttura, messaggi, fruizioni*, Bari, Schena, 1990: 41-8.
- Girard 1986 = Alain Girard, *Les incunables rouennais: imprimerie et culture au XV^e siècle*, «Revue française d'histoire du livre» n. s. 53 (1986): 463-525.
- Hamer 1986 = Richard Hamer, *Jean Golein's «Festes nouvelles»: a Caxton source*, «Medium Ævum» 55 (1986): 254-60.
- Hamer 1993 = Richard Hamer, *From Vignay's «Légende Dorée» to the Earliest Printed Editions*, in Brenda Dunn-Lardeau (éd. par), *Legenda aurea – la Légende dorée (XIII^e-XV^e s.)*, «Le Moyen français» 32 (1993): 71-81.
- Hamer–Russel 1989 = Richard Hamer, Vida Russell, *A Critical Edition of Four Chapters from the «Légende Dorée»*, «Mediaeval Studies» 51 (1989): 130-204.
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue* (<http://www.bl.uk/catalogues/istc/>).

- Knowles 1954 = Christine Knowles, *Jean de Vignay, un traducteur du XIV^e siècle*, «Romania» 75 (1954): 353-83.
- Lavagne 1988 = Xavier Lavagne, *Le marquis de Méjanès et ses livres*, in Claude Jolly (éd. par), *Histoire des bibliothèques françaises*, II. *Les Bibliothèques sous l'Ancien Régime (1530-1789)*, Paris, Promodis · Éditions du Cercle de la Librairie, 1988: 257-9.
- Maggioni 1995 = Giovanni Paolo Maggioni, *Ricerche sulla composizione e sulla trasmissione della «Legenda aurea»*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1995.
- Maggioni 2002 = Giovanni Paolo Maggioni, *La trasmissione dei leggendari abbreviati del XIII secolo*, «Filologia Mediolatina» 9 (2002): 87-107.
- Mellot 1998 = Jean-Dominique Mellot, «Miettes» ou «creneau»? *Le premier siècle de l'édition rouennaise (1485-fin du XV^e siècle)*, in Id., *L'Édition rouennaise et ses marchés (vers 1600- vers 1730): dynamisme provincial et centralisme parisien*, Paris, École des chartes, 1998: 27-36.
- Miellet 2014 = Clémence Miellet, *Barnabé Chaussard et ses successeurs: 1492-1560*, Mémoire pour le diplôme de conservateur des bibliothèques, Lyon, Enssib, janvier 2014 (<http://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/documents/64121barnabe-chaussard-et-ses-successeurs-1492-1560.pdf>).
- Pouspin 2016 = Marion Pouspin, *Publier la nouvelle. Les pièces gothiques, histoire d'un nouveau média (XV^e-XVI^e siècles)*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2016. Annexe: Répertoire des pièces gothiques imprimées aux XV^e et XVI^e s. (<http://www.editions-sorbonne.fr/fr/livre/?GCOI=28405100137810>).
- Rambaud 2006 = Stéphanie Rambaud, *L'atelier de Jean Trepperel, imprimeur-libraire parisien (1492-1511)*, in Godfried Croenen, Peter Ainsworth (ed. by), *Patrons, Authors and Workshops. Books and Book Production in Paris around 1400*, Louvain · Paris · Dudley, MA · Peeters, 2006: 123-41.
- Rambaud 2007 = Stéphanie Rambaud, *La «Galaxie Trepperel» à Paris (1492-1530)*, «Bulletin du Bibliophile» 1 (2007): 145-50.
- Rambaud 2017 = Stéphanie Rambaud, *Libraires, imprimeurs, éditeurs. Les Trepperel de la rue Neuve-Notre-Dame à Paris*, in Paola Cifarelli, Maria Colombo, Matteo Milani, Anne Schoysman (éd. par), *Raconter en prose (XIV^e-XVI^e siècle)*, Paris, Classiques Garnier, 2017: 109-19.
- Runnalls 1999 = Graham A. Runnalls, *Les Mystères français imprimés*, Paris, Champion, 1999.
- Russel 1986 = Vida Russel, *Evidence for a stemma for the de Vignay mss: St. Nicholas, St. George, St. Bartholomew, and all saints*, in Dunn-Lardeau 1986c: 131-54.
- USTC = *Universal Short Title Catalogue* (<http://www.ustc.ac.uk>).

RIASSUNTO: Tra le numerose traduzioni francesi medievali della *Legenda aurea*, solo quella di Jean de Vignay (1333-1348) passerà alla stampa nella versione revisionata dal domenicano Jean Batallier, pubblicata per la prima volta a Lione nel 1476 e poi più volte rieditata fino alla metà del XVI secolo. Parallelamente, le vite di alcuni santi estratte dal leggendario e stampate da editori specializzati nella produzione di *pièces gothiques* conoscono una circolazione indipendente come testi brevi sotto forma di opuscoli di poche pagine. Oltre a presentarsi in una forma editoriale nuova per raggiungere un pubblico più vasto, le vite autonome mutano funzione e significato. L'articolo fornisce una prima presentazione di questa produzione agiografica ancora poco esplorata soprattutto sotto l'aspetto testuale.

PAROLE CHIAVE: agiografia francese a stampa, *Légende dorée*, pièces gothiques, Jean Batallier.

ABSTRACT: Among the medieval French translations of the *Legenda aurea*, only that of Jean de Vignay (1333-1348) went to press in the version revised by the Dominican friar Jean Batallier. It was published for the first time in Lyon in 1476, and then re-edited several times until the middle of the sixteenth century. At the same time, some saints' lives – extracted from the legendary and printed by publishers specialized in the production of *pièces gothiques* – were circulated independently as short texts in the form of pamphlets a few pages long. As well as presenting themselves in a new editorial form to reach a wider audience, the autonomous lives changed their function and meaning. This article provides a first introduction to this hagiographic production which is still largely unexplored, especially from a textual perspective.

KEYWORDS: printed French hagiography, *Légende dorée*, pièces gothiques, Jean Batallier.